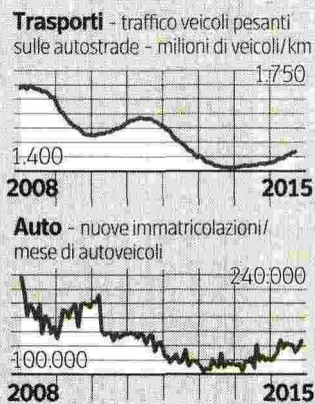


Il dossier del ministero sulla crescita lenta Lontani dai livelli del 2008, ripresa selettiva

di **Dario Di Vico**

Il *Cruscotto congiunturale*, l'analisi sull'economia curata dal ministero dello Sviluppo economico su dati Eurostat, conferma che l'economia italiana è molto lontana dai livelli del 2008. Ma va detto che oggi ha meno senso paragonare gli indicatori economici con quelli del periodo precrisi (2007-2008): l'economia e i consumi sono cambiati e persino il Pil viene messo in discussione.

a pagina 8



Il cambiamento

L'economia e i consumi sono cambiati mentre il Pil indica ancora un Paese di fabbriche

4

mila è la cifra toccata dalle procedure fallimentari aperte nel 2015: in crescita rispetto alle 2 mila del 2008

Inutile la nostalgia del 2008 La ripresa ora è selettiva

Non ha senso il confronto con i numeri pre crisi
Sale l'utilizzo degli impianti ma aumentano i fallimenti

di **Dario Di Vico**

Se per un momento lasciamo da parte le polemiche legate alle fibrillazioni politiche romane il *Cruscotto congiunturale* sull'economia italiana, curato dal ministero dello Sviluppo economico su dati Eurostat, ci fornisce una serie di spunti di qualche interesse. La premessa che però bisogna fare è che ha sempre meno senso paragonare gli indicatori economici di oggi con quelli del pre crisi (2007-2008). Ed è un suggerimento solo marginalmente di natura psicologica.

Prendiamo due tabelle che sono contenute nel *Cruscotto*, quella riferita alle nuove immatricolazioni di vetture (tabella A) e l'altra che fotografa l'andamento del traffico dei veicoli pesanti sulla rete autostradale (tabella B). Sappiamo che sono state le vendite di automobili a tener su il Pil italiano nel 2015 ma stiamo parlando di volumi che viaggiano poco sopra quota 140 mila al mese. Ebbene nel 2008 il mercato italiano valeva

poco meno di 240 mila vetture vendute in un mese. Tornerebbe mai a quei livelli? Sicuramente no. Sarà già un mezzo miracolo se le vendite di vetture resteranno a lungo sui livelli del 2015 ma non recupereremo mai le 100 mila vetture che mancano all'appello. Perché? Semplice: come si usa dire in gergo «è cambiato il mondo». Si sono affermati nuovi stili di vita legati alla *sharing economy*, la preoccupazione per i livelli di smog nelle principali città italiane non sembra essere destinata a ridursi solo per le piogge di questi giorni e via di questo passo. Prendiamo la seconda tabella, quella che riguarda i Tir. Nel 2015 abbiamo avuto una incoraggiante risalita del traffico delle merci in autostrada superando la quota di 1.450 milioni di veicoli per chilometri percorsi (lo standard che si usa convenzionalmente). Se però guardiamo al 2008 il dato era molto più largo: all'incirca 1.700 milioni. Ci torneremo mai? Diciamo che è abbastanza improbabile che avvenga, sarebbe necessaria una crescita cinese vecchio stampo per

riprendere il terreno che abbiamo perduto.

La morale è abbastanza semplice: dobbiamo abituarci a ragionare dentro un contesto del tutto nuovo nel quale c'è stata una revisione delle gerarchie internazionali dei Paesi industriali, le culture del consumo stanno cambiando, le tecnologie digitali la fanno da padrone in molti ambiti della vita e anche in crescenti porzioni del business. È vero che ci restano degli indicatori omogenei tra il pre e il dopo crisi e si chiamano Pil e tasso di occupazione ma come non si stanca di ripetere un economista bastian contrario come Innocenzo Cipolletta il Pil è un indicatore abilissimo nel fotografare un Paese di fabbriche e di famiglie, laddove però sia le une sia le altre hanno subito in questi anni profondissimi mutamenti.

Il *Cruscotto* ci dice diverse altre cose. Ad esempio sul grado di utilizzo degli impianti esistenti. Siamo tornati ben oltre il 75% e quindi avremmo toccato quei livelli del 2008 ma il grafico parla per l'appunto degli impianti esistenti e non

conta quelli (tanti) che sono andati fuori produzione. Comunque il fatto che si viaggi sopra il 75% è da considerare una buona notizia confermata del resto dal riassorbimento di quantità significative di lavoratori in cassa integrazione. Incrociando i dati dell'utilizzo impianti con quello del consumo di energia se ne ricava una seconda conferma di quanto detto: gli impianti del 2008 consumavano 28.500 gigawattora, quelli di oggi poco sopra quota 26.000 con l'aggravante che negli ultimi mesi la ripresa dei consumi di energia elettrica pare essersi arrestata. Infine un altro spunto che viene dal *Cruscotto* del Mise ci ricorda come la ripresa o ripresina, a seconda di come la si preferisca chiamare, ha comunque un carattere fortemente selettivo. Non è una livella, tutt'altro. L'apertura di procedure fallimentari da parte delle imprese nel 2015 è tornata a crescere e siamo attorno alle 4 mila unità. Nel rimpianto 2008 erano circa 2 mila e sono via via salite in questi anni con la sola eccezione del 2014.

Le cifre

CONFRONTI INTERNAZIONALI

Produzione industriale (indice 2010=100), ultimo dato ottobre 2015

Francia	100,5
Germania	108,1
ITALIA	92,9
Regno Unito	99
Spagna	95,4

Distanza da massimo pre-crisi

Francia	16,8
Germania	2,5
ITALIA	31,2
Regno Unito	10,4
Spagna	33,6

Tasso di disoccupazione (in percentuale)

Francia	10,8
Germania	4,5
ITALIA	11,5
Regno Unito*	5,2
Spagna	21,6

Distanza da massimo pre-crisi

Francia	3,7
Germania	Nuovo minimo
ITALIA	5,2
Regno Unito*	0,1
Spagna	12,6

* ultimo dato settembre 2015

Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni, in percentuale)

Francia	28,3
Germania	43,8
ITALIA	15,1
Regno Unito	48,8
Spagna	17,7

Distanza da massimo pre-crisi

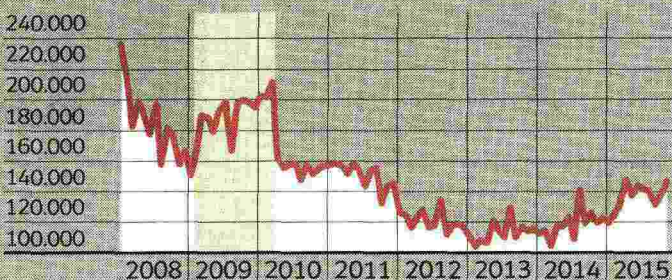
Francia	5,6
Germania	5,4
ITALIA	11,1
Regno Unito	6,5
Spagna	23,9

Le tendenze

Immatricolazione autoveicoli

Incentivi alla rottamazione

TABELLA A

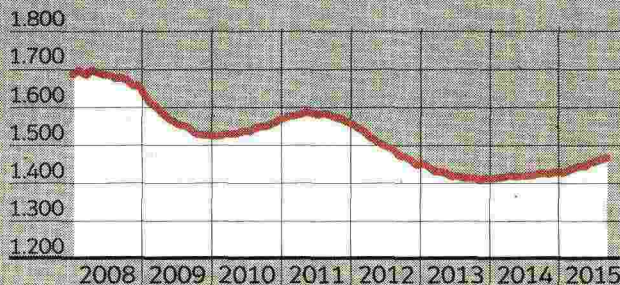


Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

Traffico veicoli pesanti sulla rete autostradale (milioni di veicoli-km) - Aiscat

Media mobile ultimi 12 mesi

TABELLA B



Corriere della Sera

La parola

CRUSCOTTO CONGIUNTURALE

Il *Cruscotto congiunturale* è una analisi della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico — disponibile sul sito sviluppoeconomico.gov.it — che presenta con periodicità trimestrale (gli ultimi report sono di dicembre, settembre e giugno 2015) l'evoluzione di un ampio spettro di indicatori statistici sull'economia italiana, con focus specifici alle dinamiche territoriali e al confronto con le principali economie europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

